

→ **Il Rapporto** della Cei: «Il problema non è il mercato: senza figli l'Italia implode»

→ **Nel 2050** la popolazione sotto i 60 anni sarà di 6 milioni e mezzo in meno

«Altro che consumi, la crisi comincia dal calo demografico»

I vescovi: «Si calcola che nel 2050 la popolazione italiana sotto i 60 anni sarà di 6 milioni e mezzo di individui in meno mentre la popolazione sopra i 60 anni conterà 9 milioni in più».

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Ha cambiato per una sera aspetto il saloncino della casa editrice Laterza, via il gigantesco tavolo attorno al quale negli incontri seminariali si accendono discussioni roventi, spesso fra esponenti dell'intelligenza laica e cattolica, al suo posto una platea di sedie e molti clergymen. Al tavolo degli oratori il cardinale Bagnasco e il cardinale Ruini per presentare «Il cambiamento demografico. Rapporto-proposta sul futuro dell'Italia» a cura del comitato per il progetto culturale della Cei, di cui Camillo Ruini è presidente. Fu proprio Sua Eminenza a prendere contatto, attraverso lo storico Andrea Riccardi, con Giuseppe Laterza. Con l'intento di dare veste laica alle ricerche sociali promosse dai vescovi. Il volume sul declino demografico dell'Italia è il secondo, del 2010 è «la sfida educativa». Veste laica ma senza il contraddittorio che è, invece, costume della Casa editrice. E qualcuno, nella bacheca verde dell'ingresso, ha appeso un brano di don Milani, dalle Esperienze pastorali: «Io al mio popolo gli ho tolto la pace. Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero... mi sono attirato un mucchio d'odio, ma non si può negare che tutto questo ha elevato il livello degli argomenti e di passione del mio popolo».

Contraddittorio o no, il rapporto che analizza andamento, nodi

critici e fa proposte pratiche per invertire il trend negativo del crollo della natalità in Italia, pone a tutta la società un problema gigantesco enucleato da uno dei demografi che ha partecipato alla ricerca, Antonio Golini. «Si calcola che nel 2050 la popolazione italiana sotto i 60 anni sarà di 6 milioni e mezzo di individui in meno mentre la popolazione sopra i 60 anni conterà 9 milioni in più» mentre in altre parti del mondo avviene il contrario, «un paese con troppi figli – dice Golini – esplosione, e in Africa ci saranno fra poco tre miliardi e mezzo di abitanti. Ma un paese con pochi figli implode».

PIRAMIDE ROVESCIATA

Ancora più impressionante è l'immagine di piramide rovesciata di quel 1,4 di bambini nati che si troveranno sulle spalle due genitori e quattro nonni: l'allungamento della vita è una grande conquista ma, dice un altro dei curatori del volume, Carlo Blangiardo, ma «ha delle controindicazioni» perché le risorse del welfare sono assorbite da pensioni e cura degli anziani. «Si deve rompere il tabù – sostiene Golini – dell'età pensionabile».

Gli studiosi cattolici rappresentano così un cane che si morde la coda: «Il 21 per cento di giovani maschi e il 20 di giovani donne sopra i trenta anni vivono con i genitori e, per il 20 per cento di costoro va bene così». Niente responsabilità, niente famiglia, niente figli. È una dimensione che il cardinale Bagnasco chiama pirandellianamente «solipsistica», sollecitando un mutamento culturale: «La nostra cultura fa vedere i figli come un peso... L'ideologia dell'autosufficienza occultata la bellezza della reciprocità». E che, sostiene Blangiardo, «non è controbilanciata dall'immigrazione, perché anche la popolazione im-

migrata tende a conformarsi ai costumi dominanti e la natalità, di anno in anno tende a diminuire anche fra gli immigrati, che, oltretutto, non possono contare sul sostegno familiare». Il quadro catastrofico ha qualche luce, per esempio nel fatto che, a fronte della media di 1,4 figli, il desiderio di maternità si attesta su due figli. E su questo desiderio, dicono demografi e prelati, si dovrebbe agire. In Italia nascono 600.000 bambini, il pareggio con la situazione attuale sarebbe a 750.000. Fra i 150.000 mancanti gli studiosi calcolano anche i «non nati», gli aborti volontari. Non si sa, però, quanti fossero gli aborti clandestini prima della legge 194.

Quando si passa dall'analisi alle ricette, il centro del ragionamento è il sostegno alla famiglia. Il professor Francesco D'Agostino vorrebbe affiancare al «gender away streaming» delle Nazioni Unite in favore dell'emancipazione delle donne un «family away streaming», anche perché le politiche individualiste «non hanno portato buoni frutti in realtà come la Svezia, dove si sono moltiplicate le ragazze madri». Diverso sembra l'impianto di ragionamento di Golini che è l'unico fra gli oratori ad usare le parole «libertà» e «donne». Ma, al di là dei diversi punti di vista, le richieste rivolte alla politica – spesso troppo miope perché troppo legata ai tornaconti elettorali – sottolineano il carattere laico. «Politiche pubbliche», dice il cardinale Ruini e, escludendo in modo netto «ogni coercizione», chiede che: «Si rimuovano le cause economiche sociali» che spingono all'interruzione di gravidanza. E poi, Blangiardo fa riferimento all'esempio della Francia, politiche tariffarie, politiche abitative, asili nido, conciliazione dei tempi di lavoro e quelli della famiglia. Laicamente. ♦



IL PUNTO

POCHI FIGLI È IN GIOCO IL FUTURO

Roberto Monteforte

Lo chiama il «suicidio demografico» il cardinale Angelo Bagnasco. Per il presidente del Progetto Culturale, cardinale Camillo Ruini si tratta di un «circolo vizioso involutivo da cui il Paese non sembra ancora in grado di uscire». È l'Italia che invecchia inesorabilmente. Non solo perché aumenta l'aspettativa di vita, ma proprio perché con quel tasso dell'1,4 di natalità siamo con il Giappone,